

IL FESTIVAL. Triplo appuntamento sullo sfondo di piazza Zanardelli con la nuova rassegna curata da Rosebud Eventi

«AROUND CHIARI» L'ESTATE IN JAZZ

Gran debutto venerdì 21 con il quartetto Double Cut di Tracanna-Milesi
Il 28 spazio al trio di Sandro Gibellini, il 4 settembre al Tinissima Quartet

Elia Zupelli

Manifesto d'impatto: sfondo giallo acceso, lettering nero a contrasto, essenziale e al tempo stesso distintivo, con stile. Non passa inosservata la nuova immagine pubblica di «Jazz Around Chiari», rassegna organizzata da Rosebud Eventi con il patrocinio del Comune, il supporto della Pro Loco e la direzione artistica di Giulio Faustini.

Rassegna che entrerà nel vivo venerdì 21 agosto sullo sfondo di piazza Zanardelli, dove a rompere il ghiaccio sarà Double Cut, progetto nato dall'incontro tra Tino Tracanna (sax soprano, tenore e baritono) e Massimiliano Milesi (sax tenore e soprano) all'interno del Dipartimento jazz del Conservatorio di Milano, e completato quindi da Giulio Corini (contrabbasso) e Filippo Sala (batteria e percussioni).

Un quartetto caratterizzato dall'insolita front-line di due sax, fuori dagli schemi e svincolato dalle categorie, il cui repertorio spazia da rielaborazioni di classici jazz a evocazioni popolari, passando attraverso brani originali e improvvisazioni libere da appartenenze di genere.

Accomunati dalla passione per la storia del sassofono, Milesi e Tracanna hanno trovato un punto di convergenza fra strumenti e materiali d'epoca da cui, in concomitanza con l'anniversario della nascita di Adolphe Sax, è nata l'idea di questo progetto «che mira a esplorare le potenzialità espressive dello strumento». Il loro confronto generazionale fa da catalizzatore ai diversi materiali, mondi e visioni dei componenti del quartetto, «creando un nuovo luogo mu-



Giulio Corini, Tino Tracanna, Massimiliano Milesi e Filippo Sala: il quartetto Double Cut



Daniilo Gallo, Francesco Bearzatti, Zeno De Rossi e Giovanni Falzone: il Tinissima Quartet

sicale così come due "tagli" su un piano suggeriscono un nuovo spazio».

L'APPUNTAMENTO con «Jazz Around» si rinnoverà poi la settimana seguente, venerdì 28, stesso posto stessa ora (alle 21, in caso di pioggia virata verso Villa Mazzotti), allorché a esibirsi sarà il trio formato da Sandro Gibellini (chitarra), Giulio Corini (contrabbasso) ed Emanuele Maniscalco (batteria). Considerato uno dei migliori chitarristi italiani, Gibellini ha suonato con tutti i più grandi (da Massimo Urbani a Danilo Rea, da John Taylor a Lee Konitz); per molti anni ha fatto parte della big band della Rai e nel campo della musica leggera - fra gli altri - compare in diversi dischi di Mina. Tra i suoi più affezionati estimatori, Corini e Maniscalco frequentavano le sue jam quand'erano poco più che adolescenti e proprio da lui ricevettero i primi importanti incoraggiamenti. Grazie anche ai quali, anno dopo anno, live dopo live, hanno preso forma i percorsi artistici dei due musicisti, che nel frangente trovano la loro dimensione in un dialogo intergenerazionale. Ultimo appuntamento il 4 settembre nel segno di Francesco Bearzatti, che con il suo Tinissima Quartet rispolvera i tempi scappigliati, le sonorità dirompenti, gli arrangiamenti da attacco all'arrembaggio di alcune sue opere solistiche precedenti, dando vita a un viaggio in cui risuona il mito di Zorro.

L'ingresso a tutti i concerti è gratuito; prenotazione obbligatoria indicando nome e cognome di ogni persona a info@rosebudeventi o via whatsapp al 3337159729. «All'iscritto impossibile partecipare - precisa l'organizzazione - viene richiesta la cortesia dell'immediata comunicazione per liberare i posti».

CULTURA. Il ritorno dello scrittore gardesano

Permunion narra la peste moderna: il progetto è doppio

Un'antologia di poeti e romanzieri e un testo inedito presto in uscita

Favio Marcolini

Il 2020 per lo scrittore gardesano Francesco Permunion si era aperto con la soddisfazione di vedere il suo «Il compleanno», un testo visionario sull'universo concentrazionario, allestito a teatro nell'interpretazione di Luigi Mezzanotte diretta dal regista bresciano Antonio Fusco, e poi diventare l'oggetto di un documentario di Claudio Fausti.

Ora, dopo una quarantena molto particolare della quale ha dato notizia in un racconto-diario uscito a marzo, l'ex bibliotecario di Desenzano sta ultimando due progetti che vedranno la luce nei prossimi mesi.

«**IL PRIMO** - racconta - è un'antologia di romanzieri e poeti italiani sul tema del Coronavirus, dal titolo «Piccola antologia della peste», con le illustrazioni di Roberto Abbiati. La sto terminando in questi giorni insieme a Beppe Cantale, direttore editoriale di Ronzani, un piccolo e raffinato editore di Vicenza che pare abbia raccolto l'eredità spirituale di un altro illustre vicentino, Neri Pozza». Un progetto ambizioso.

«Il libro - spiega Permunion - si presenta come romanzo corale dell'Italia attuale, costituito dalle voci narranti di una trentina di autori, tra cui figurano Claudia Durastanti, Laura Pariani, Paolo Mauri, Pierluigi Panza, Cristina Battocletti, Andrea De Conoli, Silvio Perrella, A drían Bravi, Leonardo Luccone, Italo Testa, Francesco Savio, Andrea Cisi, Mimma Rapiceno e Andrea Caffarella, mentre tra i poeti Fabio Pusterla, Valerio Magrelli, Elio Pecora, Luciano Cecchielli, Franco Buffoni, Nino De Vita, Fabio Donalizio, Pasquale Di Palmo e infine Dacia Maraini con un video».



Francesco Permunion

«Il secondo lavoro a cui sto attendendo - prosegue - è invece un nuovo testo inedito, una sorta di romanzo breve o racconto lungo, che verrà pubblicato con un saggio di Giulio Ferroni in postfazione. Esso narra la crisi di un intellettuale italiano di mezza età - un editor milanese di lungo corso - alle prese con il suo declino professionale e con un'improvvisa e avvilente passione per una giovane prostituta dalle simpatie apertamente parafasciste».

«**COME GIÀ** nell'antologia - sottolinea lo scrittore - anche qui c'è di mezzo la peste del Coronavirus, tra l'altro vivamente invocata dal protagonista affinché lo liberi una buona volta dai troppi imbrattacarte con i quali ha quotidianamente a che fare: editori di fuffa mediatica, scrittori di plastica, docenti di scuole di scrittura creativa... e un gran coro di mattoidi e editto-nari vari. Il libello s'intitola «Il rapido lembo del ridicolo. Almanacco 2019-2020 ad uso e diletto di ogni aspirante scrittore» e uscirà in libreria a inizio 2021, per le edizioni Italo Svevo di Alberto Gaffi nella collana Piccola Biblioteca di Letteratura Inutile».

CINEMA. Esce finalmente nelle sale e approda su Sky il film di Maurizio Zaccaro, con l'attore bresciano tra i protagonisti «Nour», la Lampedusa di Elia Moutamid

Sergio Castellitto nel ruolo del medico Pietro Bartolo

Messaggio a reti unificate dal suo diario virtuale: «Esce finalmente nelle sale "Nour" di Maurizio Zaccaro, andate al cinema a vederlo. Ci sono anche io».

Elia Moutamid ha messo in circolo l'invito via social, non senza allegare una foto ricordo dal set che lo ritrae al fianco di Sergio Castellitto, protagonista del film (prodotto da Rai Cinema) come alter ego

di Pietro Bartolo, medico che da oltre venticinque anni accoglie, sostiene ma soprattutto ascolta i migranti sbarcati a Lampedusa. Zona limba e terra promessa a metà, sbarco ma non destinazione definitiva di un'umanità multiforme in fuga dalla guerra, dalla violenza e dalla fame: lì, nel cuore dell'isola, una ragazza siriana che ha perso suo padre - ucciso - e sua madre, che non si è imbarcata, prova a riscrivere il destino dopo aver affrontato da sola il viaggio verso l'Europa attraverso il Mediterraneo; a prendersi cura di lei, cercando di ricostruire non solo il passato della bambina ma anche il presente e un nuovo futuro, troverà proprio Pietro Bartolo, ora anche europarlamentare «ma soprattutto un grande uomo», come lo descrive lo stesso Moutamid.

REGISTA E ATTORE di origini marocchine (classe 1983), emigrato in Italia con la sua famiglia quando ancora aveva pochissimi mesi e cresciuto in provincia di Brescia, quest'ultimo (nel 2017 vincitore del premio speciale della giuria per la sezione Italiana.doc con il suo roadmovie

biografico nonché opera prima «Taleni») interpreta invece il ruolo di Hassan, un padre siriano che perde il figlioletto. «Aspro, commovente, di straordinaria intensità... quella di "Nour" è una delle tante storie "private" che non possiamo più ignorare». Fra lacrime di sale, dolore e speranza, affiorano frammenti di immagini evocative che lasciano il segno. «È gelida l'acqua. Mi entra nelle ossa. Non riesco a liberare la stazza dall'acqua. Uso tutta la mia forza e la mia agilità ma la lancia resta piena. E cado. Ho paura. È notte fonda e fa

freddo. Siamo a quaranta miglia dalla terra ferma, se non riesco a farmi sentire subito, mi lasceranno qui e sarà la fine. Non voglio morire così... Il panico sta per impadronirsi di me e comincio a urlare con quanto fiato ho in gola, cercando di rimanere a galla e di non farmi trascinare giù da questo mare che ci consente di sopravvivere ma che può anche decidere di abbandonarci per sempre».

In sala ancora domani, distribuito da Vision Distribution, il film dal 20 agosto sarà disponibile anche su Sky.



Sergio Castellitto con Elia Moutamid sul set del film «Nour»